Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 2

Artikel: La rotazione nell'esercito cinese
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246271

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La rotazione nell'esercito cinese

La necessità di nuove leve

Come nelle sue grandi linee già è stato comunicato, all'inizio del nuovo anno nei centri delle regioni militari della Cina è stata solennemente festeggiata l'unità esistente tra l'esercito e la popolazione e, in quell'occasione, si è scoperto quasi in modo incidentale e indiretto che, nell'anno trascorso, si è proceduto *per dieci delle undici regioni militari* al cambio dei comandanti, oltre che, per alcune di esse, anche a quello dei commissari politici. Unicamente nella regione militare di Kunming, che confina con il Vietnam e comprende le province del Jünnan e di Kweitschou, non si sono verificati cambiamenti importanti. Nelle regioni militari di Urumtschi (Sinkiang e metà del Tibet) e di Tschengtu (Setschuan e l'altra metà del Tibet) si è proceduto al cambio del comandante già nell'estate 1973, in occasione dell'insediamento di nuovi gruppi di condotta. Sembra tuttavia che l'infornata principale sia avvenuta alla fine di dicembre e si è estesa alle regioni militari di Shenyang (Liaoning, Kirin e Heilungkiang), Pechino (con le guarnigioni delle città autonome di Pechino e Tientsin, nonché le province di Hopei, Schansi e Mongolia Interna), Tsinan (Schantung), Nanchino (Kiangsu, Anhwei, Tschekiang e la guarnigione di Schanghai), Wuhan (Hupeh e Honan), Futschou (Fukien e Kiangsi) Canton (Kwangtung, Hunan e Kwansi) e Lantschou (Kansu, Schensi, Ninghsia e Tschinghai).

La *destituzione di Lin Piao nell'autunno del 1971* ebbe soprattutto ripercussioni nelle alte sfere dell'esercito; con il ministro della difesa scomparvero dalla scena il capo dello Stato maggiore generale e personalità dell'aviazione, della marina e delle truppe dei servizi logistici; i posti rimasti vacanti non sono stati finora compiutamente rioccupati. Non si tratta comunque di una nuova azione di epurazione nell'esercito. Degno di nota è il fatto che nei cambiamenti recentemente avvenuti nessuno è stato allontanato; non si è però nemmeno dato occasione alle giovani leve di accedere a posti importanti di comando; si è piuttosto trattato di un trasferimento degli attuali comandanti, in avvicendamento, da una regione militare all'altra. L'inserimento di «seguaci rivoluzionari», recentemente deciso al 10. congresso del partito, e la formazione prevista di «Triplici combinazioni, con elementi delle classi anziane, di età media e giovani» a tutti i livelli di

condotta non hanno evidentemente trovato pratica applicazione e il ringiovanimento nelle alte sfere militari, già da tempo necessario, non si è verificato. Gli unici uomini *nuovi* al comando delle regioni militari sono generali *anziani* e sperimentati che furono epurati durante la «rivoluzione culturale» e nuovamente emersero dopo la caduta di Lin Piao: Yan Yung attuale comandante della regione militare di Urumtschi era, prima del 1966, comandante delle truppe di Pechino; Tschin Tschi-wei, destituito nel 1966 nel Kumming, è dall'agosto 1973, comandante della regione militare di Tschengtu.

Nuovi posti per i membri dell'ufficio politico

Eccezion fatta per il maresciallo Yeh Tschen-ying che, dal 1971, praticamente detiene il comando supremo e i due vecchi marescialli Tschu Teh e Liu Po-tscheng, il cambiamento di rotta ha coinvolto tutti i rappresentanti attivi dell'esercito nell'organo direttivo del partito che hanno continuato a far parte dell'ufficio politico dopo l'eliminazione di Lin Piao. Tre altri membri dell'ufficio politico sono stati riconfermati come commissario politico di una regione militare. Il più alto commissario politico dell'esercito popolare di liberazione, Li Teh-sheng, assume il comando delle truppe dello Shenyang (nelle dichiarazioni ufficiali, non si parla più di regioni militari, ma di «truppe») e dunque la responsabilità militare al confine con la Russia sovietica, lungo i fiumi Amur e Ussuri e nell'entroterra della Corea del Nord. Li, che era anche primo segretario della provincia di Anhwei, assunse, durante la rivoluzione culturale, la direzione della *divisione politica dell'esercito* (che è subordinata al comitato centrale del partito) e, nel 1969 in occasione del nono congresso del partito, fu proposto quale membro dell'ufficio politico. Al decimo congresso del 1973, Li Teh-sheng, che ha cinquantacinque anni, è stato eletto, con altri quattro candidati, supplente di Mao e membro del comitato permanente dell'ufficio politico, salendo così sempre più in alto nella gerarchia. Corrisponde il suo trasferimento nello Shanyang alla più importante e appariscente rotazione nell'esercito che è equivalsa alla partenza da Pechino di questo personaggio ritenuto finora candidato per la nomina a ministro della difesa, carica tuttora vacante? Oppure, il trasferimento è stato da lui sollecitato, per poter disporre nella regione

industriale della vecchia Manciuria di una una nuova posizione di forza, non troppo lungi dalla capitale? Si pone tuttavia una domanda molto importante: chi succederà a Li Teh-sheng nell'alta direzione della divisione politica dell'esercito?
Il comandante precedente delle truppe dello Shenyang e membro dell'ufficio politico Tschen Hsi-lien è stato richiamato a Pechino e ha assunto il comando della regione militare della capitale, il cui comandante fu ripetutamente cambiato dal 1966 in poi. Tschen è nato nel 1913, ha partecipato alla Lunga Marcia e comandato l'artiglieria fino al 1959. Durante i 14 anni trascorsi da allora si è costruito una posizione di forza nel nord del paese; nel corso della rivoluzione culturale ha preso in mano le redini della provincia di Liaoning, nella sua qualità di capo del partito e presidente del comitato rivoluzionario, e dopo la sua nomina a membro dell'ufficio politico nel 1969 ha rafforzato, in seno al comitato centrale, la posizione dell'esercito e della provincia da lui presieduta. Fu proprio nello Shenyang, dominio di Tschen Hsi-lien, che nell'autunno 1971 è stato diretto il primo colpo contro Lin Piao e da allora concertata l'azione di epurazione contro i suoi seguaci. L'anno scorso, i massmedia cinesi hanno ripetutamente tessuto l'elogio di Tschen quale organizzatore di numerose visite ufficiali di personalità estere. Ciò lascia concludere a stretti contatti da parte sua con il Governo di Pechino. Durante l'estate 1972 e nuovamente nel 1973, Tschou En-lai aveva personalmente accompagnato in Manciuria personalità in visita ufficiale e, in quell'occasione, avuto lunghi colloqui con Tschen Hsi-lien; è lecita la supposizione che le truppe stazionate nello Shenyang, dovevano coprire le spalle al primo ministro, qualora la politica moderata da lui praticata gli avesse creato qualche complicazione.

Tschen Hsi-lien ha fatto un passo avanti verso il potere; ma quanti, negli ultimi anni, sono giunti alla capitale dalle province, chiamati ad alte cariche, e poco tempo dopo nuovamente trasferiti altrove. Molto probabilmente, Tschen non godrà a Pechino dell'autonomia che gli era accordata nello Shenyang; anche il suo influsso politico non è più lo stesso. Gli è infatti stato affiancato, quale primo commissario politico della regione militare di Pechino, il membro dell'ufficio politico Tschi Teng-kuei che era segretario del partito della regione di Honan ed è competente per i problemi di organizzazione. Il primo segretario della

capitale e presidente del suo comitato rivoluzionario, Wu Teh, pure membro dell'ufficio politico, è stato nominato secondo commissario. Si è evidentemente cercato di creare un equilibrio tra le diverse forze in seno al comando delle truppe della regione di Pechino e, non da ultimo, si è voluto evitare di concentrare un potere troppo grande nelle stesse mani o anche di generare una supremazia militare nelle vicinanze immediate della centrale del partito.

Spostamenti da nord a sud

Hsü Shih-yu, comandante in seconda di una regione militare, membro dell'ufficio politico, nato nel 1906 a Nanchino e dal 1954 capo politico e militare molto influente nella Cina occidentale diventa comandante delle truppe di Canton, una posizione chiave nella Cina meridionale. Sembra che già negli ultimi due anni siano state trasferite nel sud truppe dalla regione di Nanchino, allo scopo di arginare l'influsso esercitato dalle unità di Lin Piao ivi stazionate. Sorprendente è anche il fatto che recentemente alti ufficiali della terza armata, nella quale funzionava da commissario politico Tschen Yi, comandante, ora deceduto, il suo supplente Hsü Shih-yu e Tan Tschen-lin, da poco riabilitato, abbiano assunto posti di comando nel Wuhan, Futschou, a Canton e nel Kunming. A Canton, a Hsü Shih-yu è stato affiancato, quale primo commissario politico, Wei Kuo-tsching, pure membro dell'ufficio politico. E' questo un personaggio che era capo del partito nella provincia di Kwangsi e che, durante la rivoluzione culturale, aveva neutralizzato i soldati della guardia rossa a Nanning, ciò che non ha però impedito la sua ascesa alle sfere più alte del partito. Il capo del partito e comandante delle truppe di Canton, Ting Shen, è stato trasferito a Nanchino. Non gli sarà facile tenere a freno le forze radicali di Schanghai che fanno parte della sua giurisdizione — compito finora del suo predecessore Hsü — specialmente se il primo segretario di Schanghai e membro della direzione di condotta di Pechino, Tschang Tschun-tschiao, dovesse rimanere commissario politico della regione militare di Nanchino.
Il carosello del comando si è mosso anche nelle regioni militari del Tsinan e del Wuhan: Yang Teh-tschi, finora anche capo del partito nello Schantung, assume il comando militare nel centro industriale

sullo Jangtse che dal 1967 era detenuto da Tseng Ssu-yu, recentemente trasferito alle truppe del Tsinan. Han Hsien-tschu che dal 1958 risiedeva a Futschou con il comando sulle posizioni costiere di fronte a Taiwan e che era uscito indenne da stati di tensioni talvolta pericolose, è stato ora trasferito al nord nella estesissima regione militare di Lantschou, dove esistono impianti atomici e rampe di lancio per razzi. L'attuale comandante di questa regione Pi Ting-tschung ritorna a Futschou dove, fino al 1970, aveva funzionato quale supplente di Han Hsien-tschu.

Circostanze non facilmente individuabili

La rotazione nei comandi di truppa deve naturalmente essere considerata come un'ulteriore fase di epurazione nell'esercito dopo la caduta di Lin Piao. Le vecchie rivalità esistenti tra la quarta armata comandata da Lin Piao, la seconda e la terza armata devono nondimeno aver avuto la loro parte. Determinante è stata però l'intenzione di modificare la strutturazione del potere nelle province e di conferire maggior influsso al partito e alla centrale. Molto abilmente si è agito in modo che nessuno degli interessati ricevesse né troppo né troppo poco, che i vari raggruppamenti e le diverse tendenze fossero ovunque rappresentati in un dosato equilibrio di forze. All'estero, i trasferimenti avvenuti alla fine dell'anno sono apparsi assolutamente normali e scevri da attriti, come una continuazione normale dell'azione di trasferimento dei funzionari, divenuta in Cina ormai una tradizione. E' tuttavia lecito chiedersi se i potenti comandanti militari abbiano lasciato di buon grado le truppe loro affidate per assumere il comando di altri reparti che ancora non conoscono.
Negli ultimi tempi è stata sovente ripetuta la massima di Mao e non a caso: «Ogni buon comunista deve assumere qualsiasi posto che il partito gli assegna». All'inizio di ottobre è iniziata l'azione di riorganizzazione delle *milizie* cittadine; si è provveduto ad armare gli *operai* che in alcune grandi città prestano servizio di ordine ed effettuano controlli di sicurezza e che dovrebbero manifestamente fungere da contrappeso alla potenza dell'esercito. Il comitato militare del partito e il Consiglio di Stato, in una circolare data del 2 gennaio 1974, hanno evitato di commentare i trasferimenti avvenuti ma hanno esortato ad

avere maggiore sollecitudine per i soldati e a dimostrare una migliore collaborazione tra l'Esercito e il Governo e tra l'Esercito e la popolazione, richiamando alla memoria la parola d'ordine di Mao: «la popolazione deve imparare dall'esercito e l'esercito dalla popolazione».
Indipendentemente dalle ripercussioni che potranno avere i cambiamenti intervenuti negli alti comandi militari, essi non saranno sicuramente gli ultimi e provocheranno inevitabilmente altri cambiamenti nelle province e nelle alte gerarchie. Se il Governo di Pechino corre il rischio di cambiare contemporaneamente il comandante militare in punti nevralgici come sulla costa del Fukien e al confine con la Russia sovietica nella Manciuria e nel Sinkiang significa che esso non ritiene grave attualmente il pericolo di un'aggressione contro la Cina da parte degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica.

(Da «NZZ» n. 7 del 6 gennaio 1974)